

## Uno sguardo di insieme sul mondo Caritas

Il 6 novembre è stata la Giornata Diocesana Caritas e il giorno prima si è svolto il convegno di volontari e operatori, a cui ha partecipato anche l'arcivescovo Angelo Scola. Nel suo intervento, il cardinale ha affermato che "non vi è niente che mostri la bellezza vissuta dentro la Chiesa quanto una carità praticata". Alla luce di queste parole e della riflessione svolta durante l'assemblea dell'unità pastorale, in cui si è richiesta una maggiore attenzione al territorio in cui vive la nostra comunità, ci è sembrato importante dedicare dello spazio alle realtà presenti in UPF. Le iniziative e le azioni dei volontari Caritas sul territorio sono molte e ciascuna di esse meriterebbe di essere trattata singolarmente. I vari numeri e dati raccolti su tutte queste attività sono certamente degni di attenzione e utili per comprendere la realtà in cui ci troviamo. Il Centro d'ascolto di UPF fa parte del campione di centri che forniscono informazioni all'Osservatorio diocesano per la stesura annuale del Rapporto sulle povertà. Ma, più ancora delle statistiche, in questa sede è interessante riferire cosa abbiamo capito, dagli incontri con alcuni di loro, dello spirito e della modalità con cui lavorano i volontari. L'azione della Caritas sul territorio della nostra zona si è sviluppata per rispondere alle esigenze che mano a mano sono emerse. I servizi di prossimità ad esempio, che hanno come destinatari principali le persone di età avanzata, sono iniziati nel 2000 con il lavoro di un gruppo di volontari all'interno della struttura R.S.A. "G. Gerosa Brichetto" di via Mecenate. Tre anni dopo, a seguito di un'indagine, è nata l'azione della Prossimità Domiciliare, a sostegno degli anziani che vivono da soli ma non sono autonomi: ci sono volontari che li accompagnano per esempio alle visite mediche o li aiutano con pratiche e documenti. Nel 2006 si sono aggiunte le iniziative dello Spazio Amico, che ha come fine il sostegno dell'attività lavorativa e relazionale delle assistenti familiari e il Gruppo di Auto Mutuo Aiuto per i caregivers familiari. Nel 2008, con lo spostamento nello spazio di via Salomone 30-32, è nato lo Spazio Anziani Salomone, un luogo di socializzazione e attività organizzate, soprattutto per i residenti nel Lotto 64. Lo spostamento all'interno delle Case Bianche ha inoltre favorito un ampliamento della visione e permesso ai volontari di diventare punto di riferimento anche per problematiche abitative. Il lavoro del Centro d'ascolto, uno sportello aperto ogni lunedì, dove vengono offerti servizi e vicinanza a persone con difficoltà economiche o personali, ha portato alla nascita di iniziative come il doposcuola del sabato mattina o il corso di italiano per stranieri, che cercano di rispondere alle necessità concrete della gente. L'azione della Caritas non si sostituisce a quella del Comune o dello Stato. Dove sono presenti le istituzioni, agiscono le istituzioni. Ma, soprattutto, dove si può collaborare, si collabora direttamente, ed è per questo che le varie realtà attive nella nostra unità pastorale hanno spesso rapporti con enti comunali. È importante, come fanno spesso presente i volontari del Centro d'ascolto, l'idea che non si deve dare per carità ciò che è dovuto per giustizia. Ignorando le istituzioni si corre il rischio di cadere nell'assistenzialismo, mentre nelle linee guida per la formazione degli operatori Caritas si ricorda che "la persona di cui ci si fa carico non è da riempire di aiuto considerandola svuotata di diritti, ma da accompagnare senza sostituirsi a lei". Centrali nel lavoro svolto dai volontari sono l'attenzione per chi si ha davanti e per la costruzione di relazioni con le persone. Chi lavora al Centro d'ascolto si impegna perché le persone, che spesso tornano diverse volte, mantengano sempre il senso della propria dignità. Gli operatori dei servizi di prossimità si danno da fare per costruire una rete di relazioni che possa contrastare l'isolamento in cui vivono alcuni anziani, che come ci ha ricordato spesso papa Francesco sono fra le vittime della cultura dello scarto oggi dominante. Questo impegno ha portato molti frutti negli anni, ma si scontra comunque con le difficoltà derivate dalle divisioni interne al quartiere e da un certo individualismo che tende a dominare il modo in cui noi organizziamo la nostra vita, per cui non troviamo mai abbastanza tempo per gli altri. Lo sguardo attento alla dignità delle persone e la costruzione di rapporti solidi, che caratterizzano il lavoro della Caritas, seguono la logica evangelica: sono qualcosa da cui tutta la comunità può imparare, come ha ricordato il cardinale Scola, indicando come prima funzione della Caritas un'azione pedagogica.

Maria

### ELENCO DEI DEFUNTI DI S. GALDINO

Favini Romano	Guarnieri Nicolò	Pastorella Carmelo
Costabile Salvatore	Canale Pitarrese Provvidenza	Della Luna Antonia V.
Del Prete Giacinto	Minotti Salvatore	Ferraro Lauro
Gherardini Maria Italina	Martinazzoli Pierina	Sterni Teresa
Cremonesi Laura	Amatulli Antonio	Marchetti Luigi
Ghisleri Costante	Menchi Daniela Assunta	Pedone Elio
Leonisio Achille	Bonomi Susanna	

## PERFETTI SCONOSCIUTI

REGIA: PAOLO GENOVESE  
CAST: Marco Giallini, Giuseppe Battiston, Kasia Smutniak  
"Facciamo un gioco"

È questo il preludio di un film che mette in risalto la fragilità e le menzogne su cui, a volte, si basano le relazioni umane; ed è proprio con la banalità del gioco che si mettono in mostra le nostre "secondo vite", quelle racchiuse nei telefoni, nei social media ormai in grado di raccontare tante, troppe cose di noi. In questo modo inizia un gioco autodistruttivo che porta allo sfaldamento di varie coppie: tutti amici d'infanzia; tutte diverse nella relazione coniugale e nel modo di gestire i rapporti sociali, tutte complici e allo stesso tempo sconosciute e distanti. Il film evidenzia come certi "giochi" siano pericolosi e come, a volte, l'unico modo per risolvere i problemi sia parlare "faccia a faccia", dettaglio che deleghiamo alla tecnologia e che troppo spesso dimentichiamo. Sorprendente il finale che mette lo spettatore davanti al fatto che, quando si vuole, chiunque può nascondere segreti a cuor leggero.

Sara

## Benedizioni natalizie (1)

- 14-18 novembre** VIA MECENATE 30-38, 76; VIA M. BRUTO  
VIA ZAMA; P.ZA CARTAGINE;  
VIA MADERNA 2-8
- 21-25 novembre** VIA MECENATE 2-12, 84; VIA BERLESE;
- 28 nov. - 2 dicembre** VIA NORICO; VIA SALOMONE 7-21
- 5-9 dic. (7-8 festività)** VIA SALOMONE, 28-32, 44-54, 51
- 12-16 dicembre** VIA SALOMONE 34 -42, 56-66
- 19-23 dicembre** VIA SALOMONE 51; VIA A.REGOLO

Come scritto nell'articolo iniziale non è detto che nelle settimane corrispondenti si riesca completare la visita di tutte le case.

### Avvisi

#### INCONTRI COMUNITARI PER I GRUPPI DI CATECHISMO E GENITORI

**Domenica 4 dicembre** ore 16.30 - 18.00

Gruppo terza elementare

**Sabato 3 Dicembre** ore 18.00 - 21.30

Gruppo prima media

**Domenica 20 novembre** ore 11.00 - 15.30

Gruppo quinta elementare

**Domenica 27 novembre** ore 11.00 - 15.30

Gruppo quarta elementare

#### CATECHISMO DI II ELEMENTARE CON PRESENZA DI GENITORI

**Domenica 4 dicembre** ore 16.00 - 17.00



# La Notizia

Quasi-periodico di informazione parrocchiale

Parrocchia di San Galdino - Via Salomone, 23 - 20138 Milano

Novembre  
2016

Orario SS. Messe: feriale: ore 7,30 - 18,00 festivo: ore 9,00 - 11,00  
Telefoni: don Augusto 02.50.61.643, don Sandro 02.50.63.281,  
Suore 02.50.60.836, Piccole Sorelle 02.50.61.150

## Come raggiungere tutte le case della parrocchia?

Il gesto della benedizione delle famiglie è, nella sua semplicità, un momento molto bello per la vita di un prete, ma non si può negare che esso sia anche faticoso. Per incontrare le famiglie, dove ormai quasi sempre entrambi i genitori sono impegnati nel lavoro, bisogna bussare alle porte solo la sera, dopo le 18,30 e prima delle 21,15. Questo comporta non poche fatiche se fatto per sei settimane... ma spessissimo l'incontro ripaga la fatica. Un sorriso, un saluto, un breve scambio di auguri, la condivisione di una gioia e più spesso di un dolore e poi la preghiera condivisa, da cui scaturisce la benedizione. Tutte cose semplici ma ricche di bene.

Questo 2016 porta però con sé una nuova difficoltà. Come molti di voi già sanno la malattia da cui d. Sandro è affetto da non poco tempo è peggiorata, impedendogli, ormai, molte cose che un tempo faceva con grande piacere, come la benedizione delle famiglie. Questo non permette più che avvenga una suddivisione delle case da visitare. Fare la benedizione in due preti permetteva, con un po' d'impegno, di raggiungere tutte le case della parrocchia ogni anno, ma ora? Impossibile trovare preti che lo sostituiscano (il numero è sempre in calo) anche se stiamo pensando ad altre soluzioni: attraverso le Suore, qualche laico impegnato...

Vi chiediamo, quindi, per quest'anno un po' di pazienza. Cercheremo lo stesso delle soluzioni che, se non raggiungeranno tutti entro il Natale, magari possano proseguire in seguito. Chiedendo, anche a voi tutti, di valorizzare il nostro sforzo sincero di raggiungere tutte le case della parrocchia, per abbracciarle nella benedizione di Dio.

Don Augusto

## La quinta stagione

### UNDER 12

Ed eccoci qua, 2016/2017, alla quinta stagione sportiva della Asd San Galdino, incominciata con la nuova realtà dei Piccoli Amici, allenati dal fido Carlo e la consolidata squadra degli Under 12. Avere ora due squadre a San Galdino è il raggiungimento di un obiettivo che mi ero prefissato 2 anni fa. Passaggio fondamentale per la crescita della Asd San Galdino. Per quanto riguarda gli Under 12, formazione consolidata, ci sono stati nuovi arrivi ed alcune partenze, ma il valore di questa squadra non è cambiato, anzi complessivamente è migliorato. Sono entrati a far parte dello staff tecnico Luca, che si occupa dei portieri, Arrigo che si occupa dei nuovi arrivi. Grande poi l'aiuto di Giuseppe (il Vice Presidente), senza il quale dovrei faticare il doppio. Senza dimenticare l'aiuto dato dai genitori. Concludo dicendo che il lavoro serio e l'impegno alla fine pagano sempre, non sono importanti solo le vittorie, ma soprattutto l'attenzione verso la crescita dei bambini, l'aspetto educativo ed un luogo sereno e protetto che una realtà sportiva deve saper dare.

Dario

### PICCOLI AMICI

I Primi allenamenti, che fatica! Ma l'entusiasmo è alle stelle e si respira addirittura aria di primavera. I bimbi sono raddoppiati rispetto alla passata stagione, siamo arrivati ormai a 15 piccoli campioni. Con ottobre inizia il primo campionato invernale; la voglia, la grinta e l'entusiasmo sono al massimo dei giri e il contagio per noi adulti ormai è già avvenuto. Il campionato invernale che stiamo disputando ci serve come preparazione per affrontare quello primaverile che inizierà a marzo 2017. Domenica 6 novembre siamo stati invitati a disputare una partita amichevole

contro i piccini della CEA di Viale Ungheria. I nostri campioncini si sono imposti per 4 a 2, ma alla fine abbiamo vinto tutti in quanto abbiamo festeggiato sul campo con una fantastica ola generale e abbiamo consumato una succulenta merenda tutti insieme, da veri sportivi. Come sempre l'avventura continua.

Uno di Noi!  
Carlo Saraceni



## Legami di affetto e comunità

“Ognuno di noi è stato ed è un figlio, ha degli amici, forse dei fratelli e delle sorelle. Può essere padre e madre, nonno o nipote. Questi legami ci attraversano, li abitiamo a volte con fatica ed altre con gioia e leggerezza”. Riporta questa frase il volantino di invito alla catechesi di Avvento che quest'anno inizia il 13 Novembre per tutta l'Unità Pastorale Forlanini. La proposta avrà come tema centrale quello delle relazioni affettive familiari, di amicizia e di comunità che animano le nostre vite: quali sono le aspettative, le delusioni o le serenità che portano, e dove, nel viverle, risiede il legame con la fede. Il Papa qualche mese fa nella sua esortazione intitolata Amoris laetitia ha parlato di bellezza e centralità della famiglia cristiana, ma anche di riconciliazione al suo interno, di ferite da rimarginare per chi ne vive un'esperienza di crisi, o ha attraversato delle difficoltà, cercando parole di conforto anche nella Chiesa. La catechesi partirà da queste sollecitazioni per affrontare domande importanti sulla letizia dell'amore, sulla famiglia e la comunità come missione e strumento di accoglienza. E proveremo ad interrogarci circa il senso dell'essere comunità in maniera autentica, con le responsabilità del nostro essere cristiani. I parroci saranno itineranti anche per questa proposta, e si muoveranno per raggiungerci e avvicinarci ad ascoltare la Parola, portando una voce e una lettura diverse dal solito. La catechesi partirà da una testimonianza video sul tema (una parte di un film o un'intervista) che sarà spunto per una meditazione su un brano biblico. Ci sembra una bella novità, forse anche un po' una sfida o uno stimolo a partecipare con curiosità per cogliere lo spunto e la risposta per noi, che saremo lì per conoscere meglio il Vangelo e trovarne un aggancio con la nostra quotidianità. L'invito dell'UPF è allora a farsi protagonisti attivi di questa nuova proposta, a trovare la gioia rinnovata della nascita di Gesù, nei nostri legami di affetto e in ciascuno di noi, anche in questo Natale.

Camilla

Ognuno di noi è stato ed è un figlio, ha degli amici, forse dei fratelli e delle sorelle. Può essere padre e madre, nonno o nipote. Questi legami ci attraversano, li abitiamo a volte con fatica ed altre con gioia e leggerezza. Ma come questi legami sono toccati dalla fede in Gesù, che ha detto: «chi fa la volontà di Dio è per me fratello, sorella e madre»? Come la famiglia e la Chiesa sono illuminate dagli affetti umani?

Vivere in famiglia come comunità: abitare insieme o convivere?  
**16 NOV**  
San Nicolao • 21.00  
don Giuseppe

Relazioni accoglienti tra famiglia e comunità  
**30 NOV**  
San Nicolao • 21.00  
don Augusto

## Catechesi per gli adulti AVVENTO 2016

“Chi sono i miei fratelli?”  
I legami secondo Gesù  
**13 NOV**  
RITIRO INIZIO AVVENTO  
Monluè • 15.00 - 18.00

“Salutate la Chiesa che si riunisce nella loro casa”  
Famiglia e missione  
**23 NOV**  
San Nicolao • 21.00  
don Alberto

La famiglia perfetta non esiste  
Tra graffi e ferite...  
**14 DIC**  
San Nicolao • 21.00  
don Bortolo

Le quattro catechesi nelle parrocchie inizieranno con una breve testimonianza video e proseguiranno con una proposta di meditazione a partire da un brano biblico

## Beatitudini per giovani

Come qualcuno avrà notato – ed in caso negativo vi suggeriamo di andare a vedere – sul sito della nostra Parrocchia sono state pubblicate tre brevi testimonianze di altrettanti nostri amici del Gruppo Giovani, i quali hanno vissuto e stanno vivendo delle esperienze di studio e di lavoro all'estero, geograficamente lontani dalla nostra comunità. Si potrebbe dunque pensare che il nostro gruppo abbia perso dei pezzi, ma durante la festa dell'oratorio dello scorso settembre, trovandoci, abbiamo deciso di proseguire e di trovare un percorso nuovo per questa esperienza di incontro, che potesse dare spunti di riflessione diversi. Alla fine, ci ha particolarmente attratto il tema delle beatitudini. Ora, una buona percentuale di voi che leggete si potrà chiedere come mai alcuni ventenni si prendono la briga di trovarsi una volta al mese per discutere di una parte del Discorso della Montagna. Visto in questo modo, avreste anche ragione a chiedervelo. Di certo, però, non si può dire che le beatitudini non siano attuali; basti pensare che sono state in rilette in chiave moderna da Papa Francesco durante la sua recentissima visita in Svezia. Il motivo di base, tuttavia, per cui abbiamo deciso di affrontare questo tema è molto più profondo. Leggendo e scavando fra le parole, aiutati da Don Augusto e con il supporto di altri testi, scopriamo una stupefacente modernità, in grado di toccare le questioni più importanti per dei ragazzi della nostra età,

specialmente se teniamo in considerazione il momento storico non particolarmente roseo che stiamo vivendo. Le beatitudini parlano di felicità, che spesso è così effimera che non pare possibile tenerla con sé. Ma noi volevamo saperne di più, la nostra ricerca non poteva concludersi con un altro punto di domanda. In merito ai momenti felici, scriveva T.S. Eliot: “Ne abbiamo avuto esperienza, ma ci è sfuggito il significato”. Queste parole, da un lato, possono deludere, ma aprono ad una ventata di ottimismo: avendo provato una sensazione di felicità, sappiamo che essa esiste e non è illusoria. Ecco perché abbiamo scelto questo percorso. Perché la ricerca della felicità, di qualcosa di più, deve essere accudita e coltivata. Non vogliamo passarle accanto senza riconoscerla.

Claudio

## La realtà e le sfide delle famiglie

Il titolo qui riportato è quello del secondo capitolo dello scritto di Papa Francesco “Amoris laetitia”, l'esortazione apostolica post-sinodale sull'amore nella famiglia. Questo secondo capitolo è stato il brano scelto per la riflessione ed attualizzazione del Gruppo Famiglie di San Galdino che ha ripreso l'attività domenica 23 ottobre. La famiglia deve fare i conti con il ritmo rapido della vita, lo stress, l'organizzazione sociale e lavorativa precaria, che aiuta solamente l'insicurezza rendono difficili scelte durature e permanenti tra le quali, per prima, la creazione di una famiglia e il progetto di un matrimonio. La forma “famiglia” passa sempre meno attraverso il matrimonio. Si fa famiglia non soltanto senza il matrimonio religioso, ma anche senza quello civile. Si sta insieme temporaneamente, finché dura, senza una progettualità sentita e vissuta fino in fondo. Si parte già un po' sconfitti, accontentandosi del “carpe diem” e dell'immediato domani spesso arrendendosi alle prime difficoltà. Si cambia facilmente per noia o alla prime piccole difficoltà. Sposarsi in chiesa per noi non era un'alternativa al matrimonio civile. Significava innanzitutto celebrare un sacramento. Cioè accettare ed impegnarsi a diventare strumento dell'amore di Dio tra gli uomini per tutta la vita, un'azione di Gesù compiuta dalla Chiesa attraverso la quale Gesù vuole continuare a dire agli uomini che Dio ama in modo totale, unico, tenero e fedele. Il matrimonio cristiano è un sacramento, i Sacramenti sono segni misteriosi, cioè segni che rivelano il mistero di Dio, dicono che Dio ama, salva, vuole bene, perdona. Così noi lo abbiamo preso e così cerchiamo di viverlo tutti i giorni, tra le mille difficoltà che tutti hanno.

La domanda che ci siamo posti è: “perché ci siamo sposati”? Perché intuivamo che tra noi poteva funzionare. Ma non è stato un esperimento, un provare tanto per... un “ma sì, proviamo a vedere come va...”. Quello forse c'è stato nelle nostre vite, forse prima, forse all'inizio, ma col matrimonio abbiamo deciso e promesso pubblicamente di donare la nostra vita all'altro, per costruire qualcosa insieme. Liberamente e volontariamente, ma con coscienza che sarà così per sempre. E' un progetto di vita e di amore, bisogna crederci anche quando sembra che stia crollando tutto. In alcune situazioni bisogna fare finta di niente, dormirci sopra e ricominciare tutto il giorno dopo come se niente fosse. Ma che è comunque una grande gioia trascorrere la vita insieme... Quando guardiamo i nostri bimbi, quando giochiamo tutti insieme, quando usciamo anche solo per una passeggiata, quando ci prepariamo per andare a scuola, quando facciamo colazione insieme la domenica, quando andiamo a messa, quando andiamo in vacanza o quando sempre tutti insieme stiamo con gli amici o con le altre famiglie... tutti i problemi diventano piccoli piccoli. Rimane la consapevolezza che l'amore tra gli sposi e nella famiglia è l'immagine dell'amore con cui Dio ama e si dona e continua ad amare e a donarsi, rimane la consapevolezza di essere parte di un disegno più grande. Siamo consapevoli che il mondo cambierà ancora più velocemente di adesso e che nuove forme di aggregazione e di relazione potranno presentarsi ai nostri figli, nuovi miraggi potranno allontanarli. Siamo però convinti che la nostra scelta di educarli alla fede cristiana vissuta in un ambiente che cerchi di portare avanti un esempio di amore, di rispetto, di fiducia, di tolleranza, sia forse la migliore strada percorribile. Il matrimonio cattolico e la fede cristiana sono forti testimonianze per i nostri figli, considerato che sempre più bambini e ragazzi crescono senza fede e senza speranza, avendo in alternativa solamente i richiami di un mondo che raramente offre loro una spiritualità di forti valori. Aiuta a educare i nostri figli ai valori del bene e dell'amore e ad essere loro stessi “portatori sani” e testimoni di questi valori, a prescindere da qualsiasi loro scelta futura.

Giovanna e Alessandro